

# La Voce del Brembo



Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convali Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. - N. 19

ZOGNO, 9 MAGGIO 1915

Dirazione ed Amministrazione: Zogno, Via Umberto I. N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

## Il pericolo di una soluzione

Ciascuno, a seconda delle proprie simpatie e delle proprie tendenze politiche, prevede una soluzione del conflitto europeo.

I germanofili, ad onta degli insuccessi politici, più che militari, della Germania, si ostinano a credere possibile la vittoria tedesca; gli altri non dubitano affatto del successo finale completo della Triplice Intesa.

Allo stato attuale della guerra, giudicando con spirito rigorosamente obiettivo, è ancora molto azzardato qualsiasi pronostico.

Certo è che la Germania, politicamente ha perduta la partita fin dall'inizio, cioè dal momento in cui l'Inghilterra dichiarava d'intervenire, sul serio, nella grande lotta, mentre gli imperi centrali erano convinti che le sue minacce fossero un bluff.

L'Inghilterra, intervenendo a fondo, sconvolgeva il piano concertato fra la Germania e l'Austria di guerra continentale, immobilizzando la potente flotta di Kiel, la quale avrebbe avuto presto ragione di quella francese e sarebbe piombata su Calais, su Brest, fulmineamente, e sollevando il problema gravissimo dei rifornimenti militari e guerreschi.

I documenti diplomatici della fine di luglio, provano chiaramente come la Cancelleria di Berlino non credette mai all'intervento inglese, pur preparandosi a ricevere vibrati, sdegnati e minacciose proteste, dal Foreign Office.

Fu questa una gaffe politica che il tempo si incaricherà di meglio illustrare, svelando chi fu l'ingenuo che si lasciò ingannare dall'abilità della perla Albione. Militarmente poi, la Germania perdette la partita sulla Marna. Il fatto di non aver preso Parigi, nel tempo prestissimo, di non aver dato l'annunziato colpo mortale al cuore della Francia, ha avuto enormi, decisive conseguenze nello svolgimento della guerra.

Esso generò la guerra difensiva di esaurimento, proprio quella che ci voleva per permettere alle lentissime e lontanissime masse russe di organizzarsi, addensarsi e marciare alla frontiera orientale.

La vittoria completa, schiacciante, da parte della Germania, quale si riprometteva, quando suggeriva all'Austria quell'intransigenza senza precedenti che doveva suscitare la guerra generale, svanì il giorno stesso in cui Joffre respingeva l'ala destra di Von Kluk marciante su Parigi.

Gli avvenimenti successivi, l'insuccesso degli austriaci in Galizia, le ripetute minacce di invasione della Prussia Orientale, respinte a caro prezzo e sempre rinnovanti, fecero svanire anche la probabilità di una vittoria parziale che possa permettere alla Germania di dettare condizioni agli alleati.

Ma d'altra parte — alla stregua dei dati di fatto reali che si hanno finora — non è neppure possibile credere ad una vittoria completa degli alleati.

La Germania combatte in territorio nemico, salvo in qualche piccolo settore dell'Alsazia che è territorio annesso, e si può ammettere anche che, premuta dalla minaccia russa, si trovi costretta, da una maggiore offensiva franco-inglese, a cedere il territorio occupato e ritirarsi, magari, dal Belgio. Questa eventualità non appare, tuttavia, ancora tanto vicina e sicura; ma se anche si verificasse, gli alleati non avrebbero ottenuto altro che la liberazione del territorio invaso.

Ciò non costituisce una vittoria completa sull'avversario. Occorre per batterlo, schiacciarlo, strappargli province, mettere piede sul suolo nemico, nelle condizioni attuali, mi sembra affatto fuori di ogni realtà.

Una semplice considerazione suffragna quest'opinione.

I tedeschi, coi potentissimi mezzi di cui dispongono, con artiglierie pesanti di prim'ordine e corpi d'esercito di prima linea e di pri-

ma scelta, non sono riusciti a sfondare la cortina difensiva Verdun-Epinal, la quale non ha risorse naturali, ma solo artificiali. In nove mesi di sforzi, l'esercito tedesco non ha guadagnato un palmo di terreno in quel settore, nel quale, a quanto appare, la Repubblica spensierata aveva lavorato sul serio, ma ove la difesa è tutta opera dell'uomo e non della natura.

Or è possibile che, quando i tedeschi fossero costretti a varcare il Reno, i francesi, duramente provati da una lotta sanguinosissima ed, inevitabilmente, esausti, o quasi, riescano ad aver ragione delle fortificazioni del Reno, ove la natura, il fiume e le rocce, cooperano formidabilmente colle forze alla difesa del territorio? Un'impresa simile, dopo quasi un anno di guerra, è, senza dubbio, temeraria anche per un esercito valorosissimo e inebriato dal successo. Quindi?

Quindi, allo stato attuale delle cose, la soluzione del conflitto che appare più probabile è quella di una mezza vittoria che modificherebbe la situazione: cioè di una pace che lascierebbe quasi intatti i belligeranti vinti e vincitori.

Scartata l'ipotesi dello schiacciamento tedesco, tutte le nazioni che si sono lanciate nella tragica avventura potranno essere moralmente soddisfatte, ma il risultato sarebbe terribilmente preoccupante per l'avvenire.

Guai al mondo se questa guerra non dà ad una delle parti contendenti una bon decisa e chiara vittoria!

Lo stato quo ante e la fattura più grande che possa colpire l'Europa.

La pace che ne seguirebbe sarebbe ancora una pace terribilmente armata. I bilanci della guerra continuerebbero ad affamare le nazioni, e la corsa degli armamenti diventerebbe addirittura pazzesca.

Ora la grande calamità scatenatasi il 2 Agosto 1914 sul vecchio mondo si può sopportare nella speranza che, dopo il ciclone che ha spazzato le giovani energie e le casse degli Stati, brilli nuovamente il sole. Una razionale riduzione nelle spese militari, limitata alla logica difesa dello Stato, ed una mobilitazione

civile di tutte le energie industriali e lavoratrici possono riparare i danni economici ed agricoli, e creare una tollerabile condizione di esistenza alle masse; diversamente, l'incubo di una rivincita e la conseguente necessità di gravami militari, sarebbero foriere delle più terribili convulsioni, specialmente nei paesi latini, meno disciplinati, di temperamento rivoluzionario.

La guerra atroce è stata scatenata. Sorga almeno da essa un risultato positivo e conclusivo!

Gli uomini di Stato inglesi, i quali fanno della guerra assai più col cervello che colle armi, proclamano la necessità di condurra ad oltranza; sino al conseguimento della vittoria finale, mostrano una previdenza politica che è, d'altronde, caratteristica peculiare della loro mentalità speculatrice.

Se non si vince, saremo presto daccapo colla guerra e, forse, prima ancora della guerra, saremo alle prese colla rivoluzione sociale. Ma la lotta immane, attualmente, ad onta di parziali successi, di cedeggiamenti transitori delle varie linee di combattimento, tende sempre a ristabilirsi in un equilibrio che fa dubitare seriamente abbia a terminare per reciproco esaurimento, senza dare ad alcuno una preponderanza assoluta.

Occorre qualche nuovo elemento che faccia traboccare la bilancia.

L'intervento italo-rumeno, contemporaneo sarebbe decisivo per l'equilibrio attuale.

Onde, a parte ogni altra considerazione politica, ogni pensiero di rivendicazioni nazionali, dal punto di vista dell'interesse economico futuro del vecchio mondo intero, l'intervento dei neutrali appare necessario e saggio. Si tratta di risolvere una crisi radicalmente, anziché temporaneamente; si tratta di far la guerra per la pace sociale.

Non è sentimentalismo questo: è chiarezza dell'interesse, non solo nostro, ma di tutta la società europea che corre pericolo di uscire dalla pace più sconvolta e gravata, di quanto non lo fu dalla stessa terribile guerra.

## L'assistenza scolastica

Mezzo secolo di statistiche denuncianti la piaga vasta e inguaribile dell'analfabetismo; denuncianti la mancanza degli edifici scolastici e le condizioni antieconomiche di quasi un terzo delle aule; denuncianti le plaghe devastate dalla malaria e le condizioni miserrime di migliaia di scolaretti denutriti e più migliaia di scolari impossibilitati, per la opprimente miseria, a frequentare la scuola; mezzo secolo di vita scolastica e tre tappe — la legge del 1877, la legge del 1904 e la legge del 1911 — sono occorsi per comprendere che la scuola elementare nostra, nel suo concetto informatore di obbligatorietà e gratuita, non poteva assolvere il suo vasto compito individuale e sociale senza rendere possibile a tutti l'adempimento dell'obbligo scolastico; non poteva rimanere confinata nel breve ambito di un'aula (quando pur questa esisteva) indifferente al movimento ideale della società, limitata soltanto al semplice apprendimento del leggere e dello scrivere; per poter comprendere che mai mano che si affermava il concetto « democratico » di una scuola « per tutti » e prevaleva « lo scopo sociale » sull'individuale « doveva trasformarsi pure, allargandosi, il compito dello stato, non solo nel senso coercitivo — imposizione di un obbligo — ma nel senso preventivo e protettivo; doveva affermarsi la necessità, insita nell'obbligatorietà, di rinvigorire il concetto etico della scuola pubblica, come scopo statale.

La scuola pubblica non poteva considerare soltanto il periodo obbligatorio — dai sei ai dodici anni —; non solo il breve orario scolastico di cinque ore; ma anche il periodo pre-

scolastico — dai tre ai sei anni — e non poteva, né doveva abbandonare l'allunno sulla soglia dei dodici anni.

La scuola primaria doveva abbracciare in complesso la prima e più importante fase della vita umana — l'età plasmabile per eccellenza — la infanzia, che conduce alle porte dell'adolescenza, e preparare a questa l'ambiente più adatto nella scuola e fuori di essa, ambiente armonico nelle sue parti, fisicamente igienico, intellettualmente e moralmente intonato « a libertà » su una base « sociale ».

Questo l'obbligo che si imponeva, alla società e per questa allo stato: obbligo di indicare le linee basilari dell'edificio e, nello stesso tempo, offrire, alle libere iniziative individuali e collettive private e pubbliche, la traccia sicura, l'orbita costante entro cui svilupparsi ed agire.

In questa lenta ascensione di un cinquantennio sono spuntate sì molte e generose e utili iniziative private e collettive, alcune dovute ai suggerimenti e agli incitamenti del Regolamento 1888 e della circolare del ministro Giannone (1897); altre per ope di amministrazioni comunali o di enti compresi dell'importanza della scuola elementare e custodi gelosi della vita fisica e morale del fanciullo; ma dove? e in che numero? Nelle città, dove l'occhio acuto dei reggitori la cosa pubblica vede oltre la soglia della scuola elementare, dove la facile acquisizione dei mezzi finanziari offriva il terreno propizio per il loro sviluppo. Ma dove la vita pubblica si dibatteva nelle strettoie dei bilanci stremati, dove l'ambiente si

presentava come terreno refrattario, dove mancavano e gli uomini e le risorse finanziarie, la scuola non poteva essere considerata che poco più della scioletta medievale, semplice fucina dell'abbiccì.

Mancava l'istituto che, sviluppandosi sul nucleo della scuola, inavveasse in questa tutte le energie, sia pubbliche che private, intese al fine unico — eminentemente sociale — di assistere il fanciullo, fisicamente, igienicamente, moralmente; assisterlo nella scuola e per la scuola, assisterlo per la sua vita avvenire; o per questa di preparazione e previdenza sociale, non facile, né comoda; non di un solo o di pochi, ma di tutti; non da lasciarsi in balia, per un falso concetto di libertà e d'autonomia, ai singoli nuclei vitali, senza contatti e riferimenti alla scuola pubblica e, fra essi, non disperdere le forze, frazionandole; ma coordinarle al fine unico e supremo d'anzi accennato.

Non mai come attorno alla scuola, in cui si elabora lentamente la coscienza del fanciullo — elaborazione che si esplicherà più o meno felicemente a seconda dei mezzi non solo spirituali, ma materiali di cui la scuola potrà disporre; — non mai come attorno a questo primo presidio pubblico della coscienza futura del cittadino dovrebbero stringersi compatte le molteplici energie nel simbolico motto: uno per tutti, tutti per uno.

L'assistenza scolastica non deve essere considerata semplice organo di beneficenza; è un concetto questo ormai sorpassato; non la mano che dà senza l'occhio che scruta, ma la mano che sorregge e l'occhio che guida; non solo assicurare e facilitare il compito della scuola, ma completarla; non pietra su pietra ammeccata alla rinfusa da mani diverse, ma l'edificio che s'innalza cementato nelle sue parti, armonico nelle sue linee varie, culminanti nel fastigio; non semplice aggregato di stili, ma nel molteplice l'uno, e nell'unità l'organismo.

Il ponte gettato tra la famiglia e la scuola non era più sufficiente; ne occorreva un altro, più importante; quello fra la scuola e la società.

A questo dovrà provvedere il Patronato scolastico, il cui complesso lavoro, che può paragonarsi al mirabile lavoro fruttificante del melograno, comprende in sé una ragion teorica e una ragion pratica.

La ragion teorica dovrà essere precipuo compito della pedagogia; la ragion pratica dovrà essere compito essenzialmente amministrativo e affidato ai vari enti pubblici e privati, unificati o federati, sotto l'egida dello stato.

Ma entrambe le ragioni dovranno essere avvinse alla scuola da un filo ideale conduttore, se si ha in animo di debellare una buona volta l'analfabetismo, se si vuole che gli sforzi del legislatore e del maestro non riescano vani, se si vuole, infine, che nella scuola trovi l'allunno la serenità morale e il giusto equilibrio delle sue attività fisiche e mentali.

Progresso e non fallimento.

## I doveri del soldato in guerra

Dal "Tricolore"

1. — Ricorda che in tempo di guerra è affidato all'esercito, di cui tu sei ungregario, l'onore della Patria. Devi quindi impiegare tutte le forze del corpo e dell'anima per sopraffare il nemico e adempire ai doveri del buon soldato senza badare a sacrifici e a pericoli.

2. — Sopporta con animo sereno i disagi e le sofferenze che inevitabilmente porta con sé la guerra.

3. — Finché si combatte sta saldo al tuo posto; non pensare ai feriti; ad essi vi è chi provvede. Non ti venga mai in mente di arrenderti. Se tu dovessi cadere in mano al nemico non gli rivelare nulla su le nostre forze e su le nostre posizioni.

4. — Chi si allontana dal combattimento senza essere ferito si macchia d'infamia. Il ferito che continua a combattere dimostra animo invitto e cor di soldato.

5. — Se durante il combattimento il tuo animo si turba volgi lo sguardo agli ufficiali, ai graduati ed ai compagni che combattono con indomito coraggio e dal loro contegno rinfancia l'animo e cerca di emularli. Se essi sono caduti, ispirati alle loro virtù ed al debito di vendicarli.

6. — Riunisci, riordina e riconduci al combattimento gli individui e i drappelli sbandati o dispersi dagli inevitabili scompigli della lotta. Se tu, forte, gagliardo, sarai così animoso ed autorevole da spingere questa gente su la linea del fuoco ti renderai altamente benemerito.

7. — Nel massimo silenzio e seraneamente ubbidisci ai tuoi capi e sii d'esempio ai tuoi compagni. Ogni atto di valore sarà premiato, di codardia punito. Il militare che nel combattimento con parole o con grida o con atti da violaio o con rifiuto d'obbedienza influisce dannosamente su l'animo dei compagni è immediatamente passato per le armi da qualunque ufficiale si trovi presente; il nome suo e della sua famiglia resteranno macchiati d'infamia.

8. — Ama e cura il tuo fucile come te stesso. Punta e spara colla stessa calma che usi al bersaglio. Ogni colpo del tuo fucile deve mettere fuori combattimento un nemico ed ogni nemico che cade è un passo verso la vittoria che bisogna conseguire a qualunque costo.

9. — Cura la pulizia e sii sempre temperante nel mangiare e nel bere: l'igiene della persona e la sobrietà ti mantengono la salute fonte di resistenza e di vigoria del corpo e della mente.

10. — Sii valoroso sul campo di battaglia e magnanimo verso i nemici che cadono in tuo potere. Rispetta la donna e la proprietà degli altri. Ricorda che tu sei un cittadino che l'esercito ha educato ai sentimenti più nobili, che tu combatti per la tua bandiera, per il Re, per la grandezza della Patria e che la tua famiglia ed il tuo paese devono essere orgogliosi d'averti dato i natali.

**Una grandiosa opera di civiltà  
E DI PACE**

**L'Acquedotto Pugliese**

Tra il fragore della guerra che divampa nell'Europa, è passato, quasi inosservato, l'inizio del compimento di una delle più grandi opere di civiltà che onorano non una razza ma il mondo.

Mentre sui campi insanguinati della Francia, dell'Austria, ecc. i cannoni fanno scompagliamenti di uomini più baldi, più forti, in Italia si è inaugurato giorni fa l'opera più grandiosa che la storia ricordi per dissolare una popolazione: la quale opera non era stata pensata e attuata nemmeno dalla gloriosa civiltà romana che di opere grandiose era prodiga. Di acquedotti il mondo è ben provvisto, ma nessuno, per larghezza di concezioni e per lunghezza di canali, è da paragonarsi all'Acquedotto Pugliese che civiltà e benessere largirà ad una regione feconda ma poco fortunata.

Oltre due milioni di persone verranno dissetate dalla fresca e sana acqua del *Sole* che genio e lavoro italiani hanno portata dal versante occidentale a quello orientale, dal Mediterraneo all'Adriatico. Fra qualche anno l'intera *Silicibus Apulia* avrà acqua abbondante e sana.

L'Italia nuova può andare orgogliosa di questa grandiosa opera compiuta per dissolare una regione popolata di figli che non meno degli altri avevano contribuito al suo risorgimento e alla sua grandezza e che, al pari degli altri, avevano diritto ad una ragione di benefici.

Noi auguriamo che presto tutta la Puglia abbia l'acqua per lei e ogni della sua popolazione, per così poter pensare a dargliela anche di acqua per vivificare i suoi terreni. Con l'acqua messa a disposizione dell'agricoltura è indubitato che quella vasta regione farà progressi enormi, sotto tutti gli aspetti. Già oggi la Puglia si distingue per l'attività dei suoi commercianti e per il grado di progresso delle sue industrie. Ma domani, con l'acqua, questi progressi saranno centuplicati e il benessere non mancherà di stendersi benefico su quell'importante centro agricolo, volato fino a ieri dalla mancanza d'a-

qua ai più amari disinganni. Ma il popolo della Puglia, forte dei suoi diritti e fedele nell'opera patriottica del Governo, ha atteso tranquillo per molti e molti anni: finalmente l'attesa è stata coronata dai risultati più lusinghieri.

Questa abbiamo creduto opportuno di rilevare in un momento tragico della vecchia Europa, in cui tutti i valori della vita sembrano capovolti, distrutti dall'egoismo cieco brutale. Quando la pace tornerà a splendere su quest'Europa insanguinata, accanto alle distruzioni innumeri, sorgerà l'Acquedotto Pugliese, opera eminentemente pacifica e civile. E i popoli ammirando non dispereranno del loro avvenire.

**NOTA AGRICOLA**

Se la foglia di gelso colpita dalla diapsia sia inferiore a quella sana per l'alimentazione dei bachi

Su questo argomento hanno portato la loro attenzione non pochi studiosi e recentemente di esso si è occupato l'Ufficio di informazione serica in un elaborato articolo, dal quale stralciamo quanto segue:

1. La foglia di gelso affetti da diapsia da noi studiata all'aspetto fisico, spesso tenace o quasi coriacea, appare meno accessibile ai processi digestivi nell'intestino dei bachi da seta che non la foglia dei gelso normali;
  2. Lo scarto contenuto in acqua non rappresenta probabilmente pur esso una condizione favorevole ad una facile digestione e ad una buona assimilazione. È già ripetutamente osservato che la ricchezza in acqua della foglia, anche se provocata ad arte, sembra favorire lo sviluppo del baco da seta, e un tal fatto sembra risultare anche da esperienze che stiamo attualmente eseguendo;
  3. L'azoto totale e proteico, nella sostanza secca è notevolmente inferiore nella foglia malata che in quella sana e che, sebbene ottenuta, questa inferiorità si constata ancora calcolando le rispettive quantità per la foglia fresca;
  4. È invece un po' superiore nella foglia malata il contenuto in grasso;
  5. La fibra grezza nella foglia fresca raggiunge una percentuale più elevata, nel caso della foglia di gelso sani.
- In conclusione, volendo giudicare dal risultato dell'analisi chimica del nostro caso, la foglia di gelso sani si dimostra di maggior valore alimentare di quella di gelso malati, sebbene le differenze non siano tali da ritenere per certo quest'ultima come un materiale da scartarsi nell'allevamento del baco da seta.

**Spazio moltiplicato**

foglia uguale a prodotto

Probabilmente si tratta di una nuova equazione. Nuova, ma non per questo inesatta. Vediamo se sostenendo questo abbiamo ragione.

Lo spazio è condizione, come dicono i latini, *sine qua non* per dare al baco la possibilità materiale di muoversi, di respirare, di aria pura. Adossati, i bachi, gli uni su gli altri, non è condizione adatta alla loro vita, in natura, allo stato diciamo di libertà, vivono circondati da aria, sole, luce e non da altri bachi. Perché si vuole costringerli a vivere una vita che è la loro precoce morte? Ma queste ovvie ragioni, predicata da anni e anni da valenti bachicoltori, non sono riuscite, purtroppo, a conquistare le masse, che, perciò, proseguono nella vecchia via, che è quella che, più spesso di quello che non si creda, conduce all'annullamento del toracotto in questa industria campestre. Né noi ci lusighiamo con questo articolo di ottenere il risultato ad altri negato. Però ci contenteremo di condurre all'ovile almeno qualche pecorella smarrita. Le altre, un po' alla volta, seguiranno le compagne. Il mondo, dice la sacra scrittura, non fu mica creato in un giorno solo.

Gli indecisi, perché Caio dice in un modo, Sempronio in un altro e il Giornale anch'esso, suggerisce altre vie, dovrebbe prendere, una buona volta, il coraggio a due mani, e decidersi a fare qualche *pratica esperienza*.

Il risultato di questa sola potrebbe convincere anche quegli agricoltori che seguono con ardore la secolare teoria di S. Tomaso *vedere per credere*.

In una stuoia mettele i bachi come è vostro costume; nell'altra, invece, disponete i bachi largamente, come diremo in seguito. All'ultimo si confino e si pesino i bozzoli. Esclamerete: «Aveva ragione il Giornale!»

Il prodotto bozzoli, osservava giustamente il prof. Cantoni, più che essere conseguenza del numero dei bachi, è in rapporto allo spazio da essi occupato.

Noi sappiamo di produzioni altissime, ottenute largheggiando nello spazio. Ad ogni oncia di seme si dovrebbe assegnare uno spazio, su per giù, uguale al seguente:

mq. 4 per la prima età
» 6 » » seconda »
» 12 » » terza »
» 25 » » quarta »
» 60 » » quinta »

In media occorrerà il numero qui appreso di stuoie, o tavole aventi le ordinarie dimensioni:

1 stuoia nella 1ª età
3 stuoie nella 2ª età
8 » » 3ª »
17 » » 4ª »
36 » » 5ª »

Questi dati, tuttavia, non rappresentano alcun che di immutabile; anzi giova osservare, essi possono variare con il variare del sistema di allevamento. E ciò ci sembra tanto evidente che non torna conto di aggiungere altre parole. Ed ora parliamo del fattore foglia. Premesso che, allo stato attuale delle cose, nulla autorizza allo sconforto, come nessun fatto nuovo invita all'ottimismo, preme questo, noi deploriamo vivamente la mania di porre al covo più seme di quello che, poi, si potrà nutrire con la propria disponibilità di foglia.

Se per il passato questa smania doveva ripudiarci con tutte le forze, quest'anno ciò diventa una necessità imprescindibile.

Abbiamo detto, e anche senza che noi lo dicessimo già si sapeva, che quella in corso non può essere che un'annata difficile sotto tutti gli aspetti: ora posto il caso che un bigattiere allevi più bachi di quanto possa consentire la sua disponibilità di foglia, due vie a suo tempo gli si presenteranno per rimediare: o buttare i bachi che non potrà nutrire, o acquistare la foglia a prezzi che da ora, senza essere madama di Tebes (per chi non lo sapesse, nota profetessa francese), possiamo assicurare che si pagherà salata. Vale la pena allevare bachi più di quello che si può, quando, poi, o si debbono buttare, o si devono acquistare le foglie a prezzi che annullerebbero qualsiasi eventuale utile?

Perché noi scartiamo a priori la possibilità di allevare ad esempio un'oncia e mezza di seme quando non si ha foglia che per un'oncia, costringendo, per tal modo, ad una vita piena di stenti e perciò infeconda tutto l'allevamento.

In media, si può calcolare, che per un'oncia di 30 grammi di incroci cinese sono necessari ql. 9 a 10 di foglia; e per le razze gialle ql. 10 a 11.

A seconda dell'età così varia il quantitativo di foglia.

Si tengano, pertanto, presenti i seguenti dati:

1ª età da kg.	4 a 5
2ª » » »	11 a 15
3ª » » »	40 a 50
4ª » » »	120 a 150
5ª » » »	725 a 780

I bachi, dunque, si devono parlare e non toccare sulla stuoia; e il bigattiere deve porre al covo tanto seme quanto può permettere la disponibilità della propria foglia. Così la formula sopra esposta darà il massimo rendimento.

**L'orario della Ferrovia di Valle Brembana**

Pubblichiamo volentieri la lettera che egregio amico ci manda in merito all'orario della nostra Ferrovia, molto più che anche per l'addebito ci si scrive lamentando gli inconvenienti dell'orario vigente.

E facciamo nostro l'augurio col quale Tancito nostro finisce la sua breve quanto opportuna lettera, sperando che la Direzione della Ferrovia di Valle Brembana prenda in considerazione le lamentele del pubblico per procedere a farle cessare.

Signor Direttore della « Voce del Brembo »

Permetta che sul suo accreditato periodico accenni ad alcuni degli appunti che da me e da quanti come me fanno la spola su e giù da S. Gio. Bianco a Bergamo, si addebitano all'attuale orario della nostra Ferrovia Elettrica. Esso non risponde alle esigenze del pubblico.

Il primo treno in partenza da S. Giovanni Bianco alle ore 5.59, nella stagione che s'avanza, è troppo in ritardo per permettere ai valligiani di trovarsi a Bergamo, specialmente il giorno di mercato - alle prime ore del mattino. Non parliamo poi del treno lunare in partenza da Bergamo alle ore 10.10, treno che normalmente subisce delle mezz'ore di ritardo per cedere il passo a treni merci, ma treno che potrebbe anche essere soppresso senza troppo danno.

Dal treno in partenza alle ore 12.45 non vi è più, da Bergamo, altra partenza fino alle 16.57, in modo che un disgraziato che verso le due abbia ultimato i suoi affari, deve attendere altre tre ore per partire.

Altra sconnessione è la partenza da Bergamo dell'ultimo treno alle 18.35 a giorno alto, quando si desidererebbe restare qualche ora in città.

Non dubito però che la Direzione della Ferrovia Valle Brembana vorrà con l'avvicinamento dell'estate, provvedere che il servizio viaggiatori abbia a procedere con maggiore raziocinio.

Grazie dell'ospitalità e mi creda devotissimo

**Cronaca Valligiana**

**Zogno.**

**Ampliamento e sistemazione del Cimitero Comunale.** — Si deve al solerte quanto autorevole interessamento spiegato dal nostro amato on. Comm. Belotti se il nostro comune ha potuto ottenere, con una rapidità più unica che rara negli annali della Biorozzia, il mutuo di favore dell'esecuzione delle opere di ampliamento e sistemazione di questo Cimitero Comunale, come a Progetto del chiarissimo Sig. Ing. Luigi Angelini di Bergamo portante un preventivo di spesa in circa L. 28 mila. Pochi giorni infatti erano decorsi dalla trasmissione degli atti alla R. Prefettura, quando un telegramma dell'on. Belotti annunciava che la concessione del Mutuo era già stata autorizzata dal Ministero. E la Giunta Comunale a nome della popolazione tutta porgeva all'on. Belotti i più sentiti ringraziamenti per tale brillante risultato che dimostra ancora una volta la infaticabile operosità del nostro deputato e quanto gli stiano a cuore gli interessi dei Comuni, massime in questi momenti difficili nei quali i Comuni devono fare ogni sforzo e trarre partito da ogni risorsa per combattere ed alleviare i danni della disoccupazione.

A giorni il progettante Ing. Angelini verrà in luogo per tracciamento dei lavori, i quali verranno tosto abbrevemente iniziati fornendo così alla mano d'opera locale la possibilità d'impiego e di onesto guadagno.

**Calmerio sul prezzo del pane** — Assai opportunamente la nostra Giunta comunale, a moderare le esagerate pretese di questi prestinai che vendevano il pane a mantenimento che Cent. 60 al Kg., ha stabilito a datare dal 26 aprile pp. il prezzo di L. 0,56 al Kg.

Tale prezzo, a detta anche dei competenti in materia è ragionevole e sufficiente remunerativo per i produttori perché, dato il prezzo di L. 48,50 al quintale della farina di frumento fornita dal Consorzio Granario di Bergamo, il margine di guadagno oltre le spese di trasporto e di lavorazione, è, — trattandosi di pane unico — abbastanza largo indubbiamente.

Ma in questa repubblichetta Zognese le ordinanze municipali non contano e non hanno mai contato un fico secco; e l'Amministrazione Comunale — bisogna dirlo! — una volta emanato l'ordine, crede tutto finito, e nessuno più si cura di vigilare l'applicazione e l'osservanza, e così succede del Calmerio sul pane quello che succedeva al tempo delle famose grida spagnuole di mazzoniana memoria!

Infatti non appena l'ordinanza del Calmerio era stata distribuita e notificata, che già prestinai e rivenditori l'avevano fatta cadere — come al solito — nel dimenticatoio, ed il prezzo del pane risalì subito alla... consolidata cifra dei centesimi 60.

Inutile far rimonstranze. I rivenditori vi rispondono che l'aumento è voluto dai prestinai; i prestinai alla loro volta vi rispondono che il prezzo corrente della farina va da 52 a 54. E se timidamente obiettate che il Consorzio granario la vende invece a L. 48,50, vi sentite rispondere che il Consorzio esige il pagamento integrale alla consegna della merce, mentre invece i molini industriali vendono a re-pirol... Ed ecco trovata la vera ragione dell'aumento. I signori prestinai fanno coscientemente pagare ai poveri consumatori il maggior prezzo che devono pagare ai Molini industriali per avere la farina a condizioni di pagamento a 3 o 6 mesi.

Ed eccovi serviti *à plate couture!* Ma la gente ne ha ormai piene le tasche di questa burletta, e si domanda giustamente se e quale autorità e prestigio abbia la nostra amministrazione



ne Comunale che non sa imporre e far rispettare un ordine legalmente dato; si domanda cosa ci sia a fare una stazione di Reali Carabinieri, e cosa infine valgano i provvedimenti del Governo ed i Consorzi granari e tutto il lavoro compiuto per impedire artificiosamente in ultima analisi il povero consumatore deve pagare il pane — questo re dei generi di prima necessità — ad un prezzo che è lasciato completamente ad libitum del signor prestinai!

Almeno il pane fosse per cottura e lievificazione ineccepibile. Ma anche su ciò v'è da dire. Non lo diremo noi; lasceremo la parola ai Vigili Sanitari dell'ufficio Provinciale di Annona che l'altro giorno fecero una visita improvvisa ai negozi di questi prestinai e ne dichiararono due in contravvenzione per il pane mal cotto e mal lievitato.

E basta per oggi; ma soltanto per oggi.

**Bambino che omnia.** — La sera del 2 corr. un bambino di due anni, tal Ceroni Cipriano, della contrada di S. Eurosia, mentre stava trastullandosi vicino ad un ruscelletto che scorre non lungi dalla strada, non si sa come, cadde nell'acqua. Fu estratto boccheggiante, ma i parenti accorsi attorno al poverino riuscirono a riattivargli la respirazione e lo si credeva salvo, ma purtroppo, invece, la notte cessava di vivere.

**Villa d'Almè.**

**Neo cavaliere.** — Con recente decreto, S. M. il Re conferiva la nomina a cavaliere della Corona d'Italia al Farmacista Simone Ravina. Congratulazioni.

**La nomina di Simone Ravina a cavaliere della Corona d'Italia ci riempie della più grande soddisfazione. L'onorificenza distingue un uomo d'infaticabile operosità e di salda fermezza di carattere, epperò sarà appresa con grande compiacimento.**

**Di Simone Ravina sono note le origini: nato trentino, egli prociene dall'Italia irredenta che sospira in questa fremente tregua d'armi e di spiriti. Fora della fusione della patria risorta. L'onorificenza è perciò stesso anche una festa all'italianità: vadano al cav. Ravina, ancora una volta chiamato cittadino italiano, con le nostre vivissime congratulazioni quelle di tutti gli amici.**

**Piazza Brembilla.**

**E l'Asilo?** — Dopo le ampie assicurazioni date dall'egregio nostro Sindaco nella seduta consigliare del primo Aprile, si doveva ritenere che l'asilo dovesse essere aperto il lunedì successivo. L'operato del Consiglio Comunale doveva però essere riveduto anche dalla Congregazione di Carità. Che cosa sia avvenuto e perché la navicella dell'asilo — ormai in porto — si sia ad un tratto arenata, nessuno lo sa, o meglio, lo si sa o lo si indovina e non lo si dice.

Eppure colla minaccia ognora sospesa della mobilitazione che apporterebbe la scomposizione e il trabanto in tante famiglie, niente di più opportuno dell'asilo che accogliesse e custodisse tanti piccini, altrimenti privi di custodia e di sorveglianza!

Perché l'Amministrazione Comunale, il Sindaco, la Congregazione di Carità e quanti altri si occupano del bene pubblico si lasciano cadere le braccia e non provvedono al disincaglio della navicella... di cui sopra?

**Passaggiata scolastica.** — La mattina di giovedì, 29 corr., gli alunni delle nostre scuole, preceduti dai loro bravi tamburini, al passo, in bel-ordine, partivano in lieta scortiera, accompagnati dalla loro maestra, verso Roncobello per una gita scolastica. Lassù si trattarono tutta la giornata e fecero ritorno nel pomeriggio assai lieti del divertimento goduto e grati ai membri del Patronato che della bella gita aveva preso l'iniziativa e curato lo svolgimento.

**S. Gio. Bianco.**

**Funerale.** — Il 5 maggio ebbero qui luogo i funerali del compianto Sig. Pietro Offredi, Console onorario del Brasile in Pisa, morto a Turro Milanese il 3 corr. Egli era il cigno della madre dell'on. Belotti e noi da queste colonne portiamo le più sentite condoglianze a tutti i parenti dell'illustre estinto.

**Dossena.**

**Dimostrazioni.** — Ci giungono notizie confuse d'una dimostrazione che sarebbe avvenuta a Dossena per parte di quei minatori disoccupati, i quali al grido di pane o lavoro si riunirono — ci si dice — davanti al municipio, darceno relazione nel prossimo numero, mancandoci oggi il tempo per accettare i fatti.

**Mio di Calvi.**

**La nuova strada.** — I lavori per la nuova strada che deve allacciare il nostro paese allo stradale provinciale procedono alacramente, ma in

paese nessuno o pochini assai sono i soddisfatti dell'opera che alcuni ritengono superiore alle finanze del paese, altri la credono affatto inutile ed altri non trovano di loro gusto o perché doveva passare o più a destra o più a sinistra o più in alto o più in basso.

Forse gli unici tra i meno malcontenti sono i nostri emigranti rimpatriati ai quali i lavori della nuova strada procurano il pane per sé e per la famiglia. Ed è già qualche cosa! Speriamo che a lavori finiti ci possano essere anche altri di meno scontenti!

**Brembilla.**

**La sera del 9 corr.** in una osteria, per motivi di giuoco e di... donne, due individui (uno di Brembilla e l'altro di Gerosa) sono venuti alle mani e si ferirono con bicchieri. E si dice che impera la miseria quando invece impera il... dio Bacco, al quale, si sa, non si sacrifica che colla borsa piena!

**Ciclista che precipita da un ponte.** — È il quinto ciclista che precipita dal Ponte della Frinca, con un salto di oltre sei metri ed è miracolo se anche costui se l'è cavata con qualche contusione, ferite gravi alla testa e frattura multipla dell'avambraccio sinistro: caso grave, certamente, ma sempre meno grave che non sia il rompersi l'osso del collo; il che parrebbe dovesse normalmente avvenire a chi precipita in quel luogo dove l'acqua è scarsa e assai roccioso il letto del fiume.

Lo sfortunato ciclista è certo Colombelli di Bergamo, e cadde verso le undici del 2 corr., reduce da una escursione al nostro paese.

Avvertito il caso disgraziato, accorse il nostro medico condotto, Sig. Pergami, il quale prestò le prime cure. Intanto fu telefonato alla Croce Rossa di Bergamo, che mandò un automebilo sulla quale prese posto anche il padre del Colombelli. Quel punto della strada è assai pericoloso ed ognuno che abbia appena una sufficiente dose di sale in zucca dovrebbe avvertirlo subito ed ai Signori ciclisti è più che necessario il rallentamento non abbandonando la macchina alla rapidità della forte pendenza che ivi rende ancor più pericolosa la svolta del ponte. E speriamo che la triste esperienza degli altri giovi.

**Grumello de' Zanchi.**

**Morte improvvisa.** — Lunedì mattina, il quarantenne Zanchi Camillo, appena levatosi, niente si apprestava a rigovernare le sue vacche, venne colto da improvviso male.

Fu appena in tempo a chiamare il figlio e davanti ad altri suoi famigliari accorsi, spirava, fulmineamente colpito da paralisi cardiaca. Mercoledì ebbero luogo solenni funerali ai quali intervenne tutta la popolazione e numeroso clero.

**S. Omobono.**

**Adunanza Consiglio Pro Valle Imagna.** — I Signori Consiglieri di questa Associazione sono pregati d'intervenire all'Adunanza che il Consiglio d'Amministrazione terrà **Giovedì 13 Maggio 1915 alle ore 15 (tre pomeridiane)** in una sala del Ristorante Risorgimento Belottiano gentilmente concessa dal Signor Frosio Pasquale a Capigugli di Selino onde deliberare e discutere su un importante Ordine del giorno. Facciamo affidamento sull'intervento di tutti i Consiglieri.

**Spino al Brembo.**

**Ringraziamenti.** — Questa Amministrazione comunale ci tiene a dichiarare pubblicamente la sua riconoscenza all'on. Belotti il quale, appoggiando col suo efficace interessamento la domanda di questo Comune al Governo per un sussidio conveniente per la costruzione d'un breve tratto di strada mulattiera, affrettava la concessione del sussidio stesso. All'on. Belotti i ringraziamenti degli Spinesi, specialmente disoccupati che nel nuovo lavoro troveranno mezzo di onesto guadagno che loro procuri un pane meno stentato.

**Camerata Cornello.**

**L'appetito vien mangiando.** — È il caso di applicare il vecchio proverbio a quei nostri compaesani della contrada di Orbembo, i quali, ora che la Provincia ha loro fornito una comoda e larga strada d'accesso al nuovo stradale, vorrebbero che la stessa Provincia ne fornisse loro un'altra che dal lato ovest facesse pendente con quella di est, testè ultimata. A chi scrive parrebbe questa una pretesa, per lo meno, alquanto audace ed egli pensa che la Provincia, già onerata di spese ingentissime, non vorrà sbarcarsi ad una nuova spesa come di nove o dieci mila lire, per la bella faccia di questi pochi incontentabili. Va bene la strada comodata va bene la fontanella va bene anche la scaletta per tabacconi, ma un'altra strada per la nostra Orbembo — per quanto illuminata dal più bel sole dell'avvenire — sarebbe pretesa eccessiva. Bisognerà quindi mettere un freno ai nostri appetiti... stradali, per non morire di... stradomania.

**Roncobello.**

**La strada di Capovalle.** — *Parsona amica che vuole conservare l'incognito, perché affatto estranea agli interessi di Roncobello, ci manda da pubblicare quanto segue, pregandoci di far rilevare che queste non sono che impressioni colte in una sua gita in quel paese.*

Sig. Direttore, non per altro che per mantenere la mia abitudine di scribacchiare settimanalmente sulla «Voce» mando anche in questa settimana che per me è una mezza vacanza, quattro righe in merito alla dibattuta questione dello stradale di Capovalle.

Chi dicesse che di quella strada i Roncobellesi sono tutti contenti, direbbe una bugia. I contenti, voglio dire i favorevoli — secondo quello che mi si dice, — non sarebbero che la Società dell'Albergo e l'ing. Geivasoni, oltre gli abitanti di Capovalle. Gli altri sostengono che una spesa così elevata — 45 mila lire, facilmente aumentabili — per favorire una sola contrada, è un po' troppo forte anche per le finanze di un Comune ricco come Roncobello. E molti dicono che con questa somma sarebbe meglio sistemare un po' meglio il ponte di Bordogna e la strada al disopra di quello. E mi si aggiunge che quello della disoccupazione non è che un pretesto, perché ormai gli emigranti di Roncobello se la sono svignata ed hanno trovato lavoro qua e là in diverse regioni d'Italia.

Con questa ed altre ragioni a Roncobello si sostiene l'inopportunità della strada per Capovalle. E mi rincresco di non aver sentito l'altra campana che io vorrei, per altro, si facesse sentire per illuminare chi s'immerge della questione. La nostra «Voce» è pronta a roccogliere anche i suoni di quella, non è vero, Sig. Direttore?

**Serina.**

**Furti di fili telefonici.** — Sono già alcuni giorni che ignoti vandali si prendono il divertimento di rompere i fili del telefono S. Pellegrino — Serina. L'altro ieri presso Bracca involarono anche oltre 200 metri di filo.

Che non si riesca a porre le mani sopra i colpevoli? Sarebbe tanto di guadagnato per la Società dei-telefoni e per quanti hanno bisogno di questo rapido mezzo di comunicazione. Una severa lezione in proposito potrebbe essere salutare.

**Le piacevolezze della «Voce».**

- Tra amici.
- Hai duecento lire da prestarmi?
- Addosso? No!
- E a casa?
- Tutti bene, grazie

Spiegazione del gioco precedente

Te — desco — Tedesco

**PICCOLA POSTA**

**GOTTI, ALMENNO** Quanto gradito il suo articolo, altrettanto è gradito in ritardo. Sarà pubblicato nel prossimo numero e spedito copia del giornale agli indirizzi forniti. Intanto, grazie.

**DOTT. M. PIAZZA BREMBANA.** — Anche Lei, perché così in ritardo? Sarà nel prossimo numero.

**ALFA E ZETA.** — Vi farete vivi per martedì?

**E. P. ALMENNO.** — E Lei?

**T. R. VILLA.** — La sua preziosa collezione è ormai esaurita non la fonte, vero? non manderà altro? Grazie anticipate.

**G. S. BREMBILLA.** — Se l'incontro ti prendo per il collo. Sei un gran... birbone ed un'anima sperticamente lunga. Ma arriviati...

**GIOVANNI LUCCA,** gerente responsabile

Tip. **GIACOMO CARRARA** Zogno

**Banca mutua popolare di Bergamo**

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

con sede in BERGAMO

e con AGENZIE in Albino, Almanno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calolzio, Calusco, Cisano, Clusone, Dezzo, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martignengo, Nembro Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Rotatori, Rovetta, S. Giovanni Bianco Sarmede, Schilpario, Trescorre, Treviglio, Verdello Zogno.

**LA BANCA:**

Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci. Fa Operazioni speciali a favore degli Agricoltori.

Accorda anticipazioni contro cauzione di Valori Pubblici contro deposito di Sete Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci. Apre Conti correnti Cambiari e Commerciali.

Emette gratuitamente a consegna immediata Assegni del Banco d'Italia pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero. Emette Assegni sull'Estero.

Provvede all'incasso degli effetti su qualsiasi Piazza. Compra e vende biglietti e monete Estere. Riceve in custodia valori.

DITTA  
**GIORGIO GHISALBERTI**  
SEDRINA  
PREMIATA FABBRICA DI BIRRA  
GRANDIOSI MAGAZZINI.  
DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE  
**Prof. Fantino**  
BERGAMO  
Via M. Colleopi, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81  
Il professore fa consulti ed operazioni  
la DOMENICA ed il LUNEDI'  
Medico residente dott. PANSERA  
ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA

— **Edoardo Serafini** —  
BERGAMO  
DEPOSITO DI PIRLARIE FERRIERE  
completo assortimento  
cerchioni ed assili da carro e carrozza  
Bolliti a fuoco ed elettricamente  
Magazzini: Via G. QUARENGETTI 50  
Vicinità alle Stazioni dei Trams ed alle Ferrovie.

**ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI**  
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601  
Cura delle MALATTIE delle DONNE  
e ASSISTENZA OSTETRICA  
Direttore: Cav. Dott. LANDUCCI  
PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI  
ABITAZIONE: Via Paleogona, N. 8. TELEFONO 4-27  
VISITE, dalle 15 alle 16

**Luigi Longhena**  
Fabbriante OREFICERIE-GIOIELLERIE  
BERGAMO  
Via XX Settembre, Num. 5  
MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria  
fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

**Ditta G. Butta**  
Via S. Giovanni, 11 - BERGAMO - Telefono. 1-99  
COSTRUZIONI IN FERRO - SERRAMENTI  
CANCELLATE - RINGHIERE  
Preventivi e disegni gratis a richiesta

Concedo in abbonamento cassette da custodia.  
Eseguisce a vista e gratuitamente il Cambio di vaglia, biglietti, ecc. Istituti d'Emissione.  
Emette Buoni Fruttiferi.  
Riceve Depositi in denaro.  
I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.  
I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Ricchezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria dal 2<sup>o</sup> al 4<sup>o</sup> %  
Tasso speciale del 4<sup>o</sup> % sui depositi a favore di minorenni.  
Tasso speciale del 4<sup>o</sup> % sui depositi a cauzione di affittanze.  
Tasso sui depositi liberi 3<sup>o</sup> %

# I Guelfi dell'Imagna

od  
il Castello di Clanezzo

G. R. Razzoni

Romantico giardino architettato da natura e perfezionato dall'arte, da due lati lo recinge. Chi vi trae a passeggiare v'incontra reliquie della barbarie dell'antico Clanezzo; marmorei cippi sacri alla memoria di cari esilanti, piacevoli e ridenti prospettive in mezzo ai burroni ed al fragore delle acque, poggi aprichi, selvette di frutti, zampilli, viali ed ajuole di svariatissimi fiori.

La musa della storia che consegnava dolente alle sue pagine, or sono quattro secoli, le tragiche vicende di questa terra ghibellina

ancora si aggira su questo suolo ingentilito, ma solo per descriverne le amenità accanto alle reminiscenze dei sanguinosi suoi fasti, ed atteggiata a grazioso sorriso gode di additare quel castello un dì terrore delle genti, ora cambiato in sede dell'ospitalità e della pace e come monumento che risorse dal suo lungo oblio per offrirci il confronto degli ingentiliti costumi della nostra età con quelli dell'antica barbarie.

FRAMMENTO II.

La Rocca di Monte Ubione ed il Ponte di Clanezzo.

Chi sortendo dalla Porta Santa Caterina di Bergamo si avvia sulla strada di Valle Brembana, a sei miglia circa discosto vedesi di fronte l'Albenza, montagna coperta in parte di prati ed alla sua sommità aspra di nude rocce: se poi egli devia un po' a dritta lo sguardo esso si fissa sopra altro monte di forma piramidale e tutto verdeggiante di folte boscaglie dal sommo al limo. Questo è il monte Ubione il di cui più basso poggio

meridionale porta sul suo spianato la villa di Clanezzo. Sulla sommità di questa montagna, che ora denominasi Pizzo d'Ubione sorgeva ne' bassi tempi una forte rocca che dal nome del monte appellavasi. Questa fortezza di cui a' di nostri non restano che le fondamenta (1), formavasi di un quadrato irregolare di massicce mura merlate che cingeva quel vertice. Sull'angolo orientale estollevasi una torre di una solidità straordinaria, come dimostrano le muraglie che ancora esistono avanti sei piedi di grossezza. L'ingresso, che aprivasi sulla facciata nord-est era chiuso a saracinesca ed aveva ponte levatoio. Secondo quanto ne dicono gli storici questa rocca d'Ubione venne fabbricata verso la metà del decimo secolo per ordine di un Attono Leuco conte d'Almenno. Siccome il territorio che da questo nome appellasi è limitrofo a quello di Clanezzo, non essendone separato che dal torrente Imagna, è a credersi che questo villaggio formasse parte della contea d'Almenno

e che quindi spettasse anch'esso al Conte Attono. Situato di fatto a poca distanza di quella sua residenza in sito reso forte dalla natura che gli ha posto a baluardo i due fiumi Brembo ed Imagna, Clanezzo servivagli di rifugio ad ogni avversa vicenda specialmente col suo castello d'Ubione.

Il bel ponte di pietra di un solo arco antichissimo posto a cavaliere dell'Imagna fra la riva d'Almenno e quella di Clanezzo, è pure un'opera eseguita per disposizione del Conte Attono all'uopo di facilitarli la comunicazione di Clanezzo e della rocca d'Ubione e questo ponte che vide nove secoli, è tuttora ben conservato.

(Continua)

(1) La sua distruzione è accennata nella relazione A. Calò.

## ANTIBUPA ALBERTI

RIMEDIO INFALLIBILE CONTRO LA

### TOSSE ASININA

ANCHE LA PIU OSTINATA

Farmacia-Drogheria

DITTA

Giovanni Alberti

VALNEGRA

(Provincia di Bergamo)

## BAMBERGO CESARE

DITTA

ZOGNO

(Bergamo)

R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1

RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTONI  
- BORSE e BAULI - GIUOCATTOLI - ARTICOLI di CANCELLERIA  
- EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE :: :: :: :: ::  
DEPOSITO CARAMELLE RAP e DRAPS - CIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI :: ::

MACCHINE "SINGER,"  
PER CUCIRE

## Ambulatorio Chirurgico

### Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)

OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie, ecc.

Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO

Il Direttore: Dottor MOCCHI

Fabbrica Serramenti

e  
Mobili artistici e comuni

Ditta DENTELLA DANIELE e FIGLI

PIAZZA BREMBANA

MACCHINARIO MODERNO PER LA  
LAVORAZIONE DEL LEGNO  
ANNESSA TORNERIA IN LEGNO

Lavori d'intaglio

Forniture per Chiese:

Cappaciel - Pulpiti -  
Cantorie - Troni ecc. ecc.

Disegni e preventivi a richiesta

ZOGNO

NUOVO NEGOZIO NOVITÀ

PREZZI FISSI

STOFFE PER UOMO E PER SIGNORA  
FLANELLE - TELERIE - FUSTAGNI-  
MANTELLI - ABITI FATTI - COSTU-  
MINI - MAGLIE - CAMICIE - BE-  
RETTI - GRAVATTE - BRETELLE ECC.

Il Proprietario - Turanini Battista

SPAZIO

DISPONIBILE